

Matteo GADDI (a cura di), *Vittorio Rieser. Intellettuale militante di classe. Milano, Punto rosso ed., 2015.*

**Sergio Dalmasso**

## **Matteo GADDI (a cura di), Vittorio Rieser. Intellettuale militante di classe**

Nel maggio del 2014, ci ha lasciati, a 75 anni di età, Vittorio Rieser, per tanti di noi un riferimento importante a livello politico e culturale, oltre che amico e compagno.

L'idea del libro è nata al suo funerale, celebrato alla Camera del lavoro di Torino, dove,

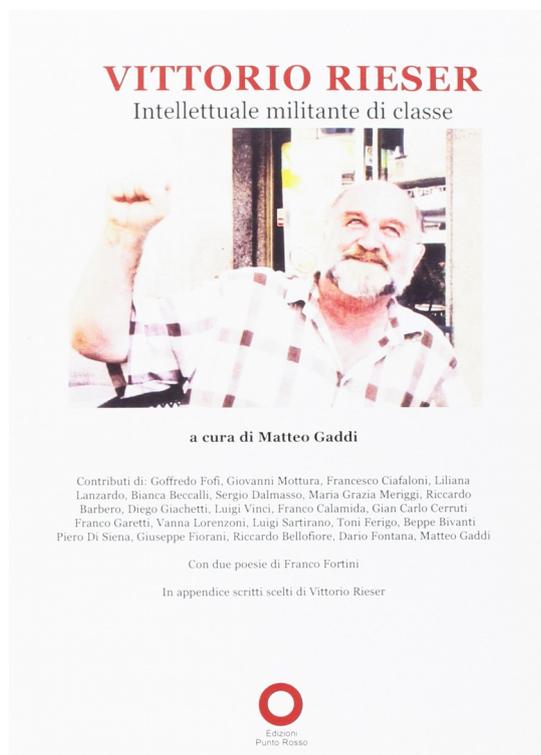
quasi spontaneamente, tanti sono stati gli interventi e i ricordi che si sono succeduti, offrendo di Rieser un quadro variegato che andava dalle sue passioni (la musica), all'ironia, dall'impegno politico e sindacale, nelle sue varie fasi, alla produzione teorica. Solo alla sua scomparsa, abbiamo riflettuto sulla sua storia familiare: il padre, comunista ebreo polacco venuto in Italia, la famiglia sterminata dalle persecuzioni razziali, la madre la mitica pavesiana *donna dalla voce roca*.

Il testo non è, quindi, una commemorazione, un ricordo più o meno retorico che contrasterebbe con il carattere e la vita di Vittorio, ma approfondisce i suoi principali percorsi.

Il primo è la sua militanza in diversi soggetti politici. L'elenco è lungo, ma non significa modificazione netta di posizioni. All'USI (il movimento di Magnani e Cucchi) cui aderisce giovanissimo, segue il PSI (corrente Basso, quella nettamente minoritaria). Quindi, i "Quaderni rossi"

(l'ultima formazione a sciogliersi) e la nuova sinistra. E' lui a contribuire a determinare la fisionomia, nell'intreccio di lavoro teorico e di presenza operaia (i CUB), del *Collettivo Lenin* di Torino sino alla confluenza in *Avanguardia operaia* di cui è tra i maggiori dirigenti. Brevi le parentesi in Democrazia Proletaria, nel PCI cui si iscrive su richiesta di Bassolino per contribuire ad una inchiesta nazionale sul lavoro. Per ultima, *Rifondazione comunista*, anche in questa, però, senza assumere alcun incarico, alcun ruolo nel dibattito interno, ma limitandosi al lavoro di inchiesta.

Il secondo percorso è, appunto, l'inchiesta, nata da una breve collaborazione giovanile con Danilo Dolci, ma soprattutto dal rapporto con Raniero Panzieri. Questo produce una modificazione nella politica, nel suo linguaggio, nei suoi riferimenti nei suoi metodi. L'inchiesta è strumento per il lavoro politico di massa e deve avere al centro le trasformazioni del capitalismo, della produzione e dell'organizzazione del lavoro, ma anche



l'aspetto soggettivo: la comprensione del livello di coscienza della classe e del suo trasformarsi.

Il terzo aspetto su cui il testo si sofferma è quello dell'impegno teorico e dei contributi offerti. Concetto di classe, rapporto tra memoria storica e coscienza di classe, organizzazione del lavoro e sue trasformazioni, partecipazione operaia, sindacato e partito, forme di partecipazione ... si intrecciano con i riferimenti all'opera di Marx, con le innovazioni portate da Mao (Rieser vede nel maoismo l'unica reale innovazione e il maggior tentativo di uscire dalla ortodossia), con gli scritti di Weber, della sociologia statunitense e negli ultimi anni di Olin Wright.

E' impossibile dare conto di tutti gli scritti e contributi.

In sintesi, la fase dei "Quaderni rossi" è trattata da Mottura, Ciafaloni, Fofi, Liliana Lanzardo; L'intreccio tra inchiesta e ingresso in Italia della sociologia, da Bianca Beccalli, lo studio della memoria di classe, inscindibile dalla sua militanza, è ricordato da me e da Maria Grazia Meriggi; la fase del *Collettivo Lenin* e di *Avanguardia operaia* è descritta da Barbero, Giachetti, Vinci e Calamida.

Le vicende operaie, il lavoro di inchiesta (principale quello sulla FIAT, ma significativi mille altri tra cui quelli condotti a Modena durante l'attività di insegnamento) costituiscono la parte più significativa del testo. Fra i tanti temi l'informatizzazione, la robotizzazione, la flessibilità, le figure del delegato, il post- fordismo, il dibattito sul controllo operaio.

Gaddi chiude gli interventi con l'attenzione al lavoro di inchiesta compiuto negli ultimi anni, al tempo della crisi, sulle nuove forme assunte dal lavoro (precarietà, contratti atipici, distretti ...), sul fatto che la sinistra non ha più alcuna presenza in fabbrica, dato che modifica il rapporto lotte di classe- coscienza- partito.

L'appendice (oltre un terzo del testo) permette di rileggere, o leggere per la prima volta, alcuni scritti di Rieser, valutandone non solo l'indubbia importanza storica, ma la attualità.

Il primo è una intervista del 2001, comparsa nel libro di Guido Borio, Francesca Pozzi e Gigi Roggero, *Gli operai*, (Roma, Derive Approdi, 2005), in cui viene ripercorsa, dialetticamente la sua attività politica; segue un testo del 1992, sull'analisi della fabbrica e dell'organizzazione della produzione, dal singolare titolo *Lo strano caso del dottor Weber e di mister Marx*.

Ancora un intervento ai seminari di studio della facoltà di Modena, e numerosi altri su coscienza e analisi di classe, blocco sociale, rapporto tra lavoratori ed organizzazione sindacale.

Chiude uno dei tanti scritti occasionali sui temi politici di attualità che amici e compagni (è accaduto anche a me) spesso hanno ricevuto da lui, sempre con notazioni ironiche, *Riflessioni senili a ruota libera su crisi del capitalismo e crisi della sinistra*. La chiusura: *Buona fortuna, compagni!* può essere intesa come l'ultimo saluto, colmo di affetto, di una persona che molto ci ha insegnato e che tanto ha accompagnato il nostro percorso.